

SUKABARUKA 2018 (La randa, il fiocco e la laguna)

La prima volta...non si scorda mai... frase "desueta", direte voi, ma QUESTA volta è diverso.

La diversità sta nel fatto che, mentre le prime volte si ricordano con nostalgia, questa **prima regata**, la ricordo con viva emozione...ed un "mal di terra", che ormai perdura da oltre 24 ore.

Andiamo per gradi però, perché letto così, il mio incipit potrebbe sembrare quello di un "NAVIGATO" (passatemi il gioco di parole) capitano di lungo corso, mentre nel mio caso sarebbe meglio "di lungo sorso..." ma questa è un'altra storia... Dicevamo dunque che la prima regata, non si scorda mai, e sinceramente non credevo neanche potesse accadere così in fretta, di trovarmici dentro, ma a quanto pare, le abilità di alcuni istruttori del CVC, superano di gran lunga le aspettative delle persone.

Sarà forse anche il mio essere un "CASANOVA" di spirito, come il celeberrimo seduttore..., fatto sta che **in meno di un mese, mi sono ritrovato dal non riconoscere, quasi, poppa e prua, a partecipare ad una regata**, insieme a due miei compagni di corso, con **oltre 50 imbarcazioni** di differenti classi, tipologie e provenienza, i cui armatori erano tutti uniti dallo stesso amore per la vela.

La mia prima regata, ragazzi... l'emozione era già lì dalla notte prima, ed infatti, sono arrivato con 30 minuti di ritardo rispetto all'orario concordato!! Ma il mio fidato equipaggio aveva praticamente dormito in casetta. Alle 8:10 era pronto, con 4 caffè in corpo, la barca armata ed il pensiero fisso della partenza e del casino che ci sarebbe stato!! Lo stesso che avevo io, naturalmente.

Dopo aver portato la barca in acqua ed aver sistemato le ultime cose, ci attendeva il BRIEFING.

Ora, il briefing è una cosa fighissima, già solo perché si usa un nome straniero per definire qualcosa che va dalla riunione di condominio alla riunione pre-G7 dei capi di stato dei paesi più potenti del pianeta... ma la realtà è che, a me, il BRIEFING metteva un po' di angoscia, anzitutto per paura di "cattive notizie" su un possibile vento che rinforzasse oltre i 15 nodi, e poi perché si stava avvicinando il momento tanto temuto della partenza.

Devo però fare un piccolo inciso, inizialmente si temeva per il poco vento e "fonti autorevoli" delle quali non farò nomi, mi avevano, in segreto rivelato che:

"Guarda, al briefing qualcosa cambierà di sicuro, non necessariamente a causa del poco vento, ma perché sicuramente Raffaele cambia qualcosa perché altrimenti non è Raffaele..."

Rincuorato da tanta saggezza, avevo pensato ad un accorciamento del percorso ed invece, udite udite, il percorso restava invariato e niente di quanto era stato previsto inizialmente, era cambiato!!

A questo punto, o il mio informatore aveva "cantato" per l'ultima voltaoppure le condizioni erano esattamente quelle che ci si aspettava.

Fine del Briefing, inizio dei giochi!

Chi non ha mai partecipato ad una regata, penserà che l'emozione che si prova prima della partenza, sia come quella di una qualsiasi competizione sportiva...tachicardia, sudori freddi, dolore al braccio destro..(ops! Scusate, sembra più infarto che emozione....)... ma in realtà non è così, solo che lo si capisce solo dopo la partenza, solo quando tutti sono partiti, e da ogni parte attorno a te, vedi vele di ogni colore, ed alberi e persone mai conosciute che ti salutano sbracciandosi.

Per inciso: "Sembra che il saluto più ricorrente in barca sia gridare "ACQUAAAAAAAAA!!" a squarcia gola.... Tutti si sbracciano urlandoti ACQUAAAAAAAA ed allora anche tu ricambi e urli a tua volta ACQUAAAAAAAA ma poi capisci che forse...in realtà, non ti stanno salutando. "

Tornando all'immagine della partenza, è veramente suggestiva, così come lo è la laguna, il suo paesaggio unico, le sue bricole, i canali... ecco immaginate tutto questo tappezzato di vele bianche, rosse, gialle, marroni, che riempiono tutta la linea dell'orizzonte...prima dietro a voi, poi ACCANTO a voi, ed alla fine, **DI FRONTE A VOI!!!!**

La partenza è stata un parto...podalico... Certo, tutti affermano che noi siamo partiti male, che siamo partiti in ritardo, che siamo stati fermi per 5 minuti sulla linea di partenza perché non riuscivamo a prendere il vento...ed invece NO! Signori della giuria!! Noi siamo stati LEALI!!! Non volevamo avere alcun tipo di vantaggio ma competere ad armi pari con gli altri, e per questo

motivo, ci siamo “volutamente” fermati sulla linea, in attesa che arrivasse il fischio della seconda partenza!! Ecco la verità...

Insomma, con gran fatica siamo riusciti a partire e tutta la “paura” per questa partenza “autoscontro”, è svanita...adesso era ora di prendere velocità, risalire il vento e decidere le nostre strategie per la gara...

Per prima cosa quindi, qualcuno dell’equipaggio che avrebbe svolto la funzione di “equilibratore di pesi”, ha pensato bene di mangiare una barretta, fumare una sigaretta e cominciare a decantare andature e velocità di crociera così come riportare sul navionics installato sul cellulare. Signori miei, come marinai non saremo al top, ma a dare i numeri ogni 5 secondi, possiamo tranquillamente stracciare qualsiasi professionista del BINGO.

Vedevamo le altre barche passare accanto a noi mentre progettavamo l’arrivo alla prima boa, il vento non sembrava esserci amico, considerando che poi il nostro trident stava portando la bellezza di 260Kg di equipaggio, insomma ci siamo trovati un po’ in difficoltà nell’aggirare l’ostacolo con una velocità decente. Mentre “qualcuno” continuava a leggere il navionics urlando: “6 km/h, 5 Km/h!!”, giunti quasi all’entrata del seno della seppa, improvvisamente, come nell’odissea, è apparsa al nostro fianco, una CREATURA LEGGENDARIA, si narra che POCHISSIMI siano riusciti a vederlo con i propri occhi, e che tutte le foto in nostro possesso siano sfocate per l’enorme velocità che EGLI riesce a raggiungere, ebbene si “IL BAFFO” ci stava passando sopravento sdraiato sul suo biscafo dorato...quella è stata l’ultima volta che lo abbiamo visto...almeno fino al pranzo.

Il seno della seppa è stato il primo scoglio, eravamo lenti, goffi, vedevamo le vele al terzo ingaggiare e passarci sottovento... poi abbiamo visto che l’equipaggio era quello della Marta e, conoscendo le sue capacità, abbiamo capito che non eravamo poi messi così male.

Le bricole del canale però sono state la nostra salvezza... come risvegliato da un ancestrale torpore, il navionics ha cominciato a macinare numeri sempre più alti, il vento era giunto, noi eravamo pronti ad andare di bolina come se non ci fosse un domani...e la nostra regata ha avuto veramente inizio.

OTTO KILOMETRI ALL’ORA!!!! Il numero 8 era ormai diventato sinonimo di “VELOCITA’ SMODATA” del film BALLE SPAZIALI, i nostri capelli (solo miei e di Sebastiano...perdonaci Manuel), sventolavano sotto il vento fresco del mattino, mentre un cielo plumbeo capeggiava sopra le nostre teste, minaccioso.

Siamo riusciti a riprendere qualche imbarcazione, abbiamo incrociato VOLPOCA (ndr Marta & C.) una seconda volta, e dopo qualche virata ci siamo trovati in prossimità della stazione meteo. Non ci eravamo mai spinti così lontano..

La stazione sembrava una minacciosa torretta di guardia nelle cui acque vorticose e nere, erano colate a picco innumerevoli imbarcazioni... Un minaccioso gommone del comitato scrutava l’orizzonte, come uno squalo affamato, in cerca delle sue prede, di un errore, di un motivo qualsiasi per affondare i malcapitati che avessero solo provato a tenere a sinistra e non a DRITTA, la stazione meteo.

Impavidi e decisi più che mai a superare quell’ostacolo lasciandolo a dritta, ci siamo imbattuti in numerose virate, così come i nostri più acerrimi nemici della VOLPOCA (ormai la nostra nemesi), che vedevamo ormai quasi annaspate tra i gorgheggianti flutti, così per un momento la laguna si è trasformata in ACHERONTE e tutto pareva un inferno... Le nubi, prima distanti si erano fatte sempre più nere, vicine e minacciose, alla smodata velocità di 2nodi, abbiamo passato la stazione e ormai assaporavamo.....(la vittoria, direte voi), noi assaporavamo più la soppressa, il pasticcio ed il baccalà, ma la vittoria sarebbe andata bene comunque.

Proprio in quel momento, il vento, proveniente inizialmente da nord nordest, è diventato più “grecale” con conseguente smarrimento di ogni riferimento da parte di tutto il nostro equipaggio. Siamo riusciti a ritrovare il vento seguendo le peripezie della volpoca, il cui equipaggio non ci dava tregua. Ormai vedevamo la maggior parte delle barche di fronte a noi, aver quasi raggiunto la madonnina...e diciamo che forse forse, visti i cambiamenti di direzione del vento, oltre che raggiungerla, speravamo anche che ci facesse un miracolo.

Il vento stava rinforzando ma in questo caso non era un buon segno, un temporale stava arrivando alle nostre spalle. Siamo riusciti a prendere una buona velocità... qualcuno gridava ancora : “sette!! Otto!! NOVEEEEEEE chilometri all’ora!!!!!!” quattro nodi e qualcosa, un flusso canalizzatore, un po’ di plutonio e saremmo potuti andare indietro nel tempo.

Quando siamo arrivati alla madonnina, abbiamo realizzato che c’eravamo riusciti, avevamo completato la nostra PRIMA REGATA, ci avevamo messo 3 ore e mezza (ndr. Si scoprirà poi che il primo classificato con catamarano, ci ha messo 50 minuti), ormai eravamo arrivati, da soli, avevamo circumnavigato la stazione meteo, avevamo dato il massimo.

Siamo arrivati sventolando il nostro numero, stanchi ma soddisfatti, abbiamo portato la barca sul molo, ricordate la voglia di soppressa?? Ci attendeva il pranzo sociale alla fine quello è il momento più bello!!!

Depositato tutto il materiale, vele, vang timone (ma quante ne so???!!!!!!) ecc... ci siamo diretti verso il capannone dove si sarebbe svolto il pranzo, attorno a enormi tavolate erano già riuniti tutti quelli che in mare erano equipaggi delle varie barche che però, a terra, erano amici di vecchia e nuova data, che si raccontavano le avventure della giornata di fronte a un calice di rosso e “un toco de formajo”.

Le tavole erano già imbandite, perché mentre noi eravamo in mare a pensare ad arrivare primi o quantomeno a tornare a casa sani e salvi, l’organizzazione della regata, lavorava al così detto “terzo tempo” in termini rugbisticy.

Da fonti certe ho saputo che, sotto il coordinamento di Barbara; Marina, Gemma, Stefania e Mario, si sono occupati di fare la spesa, preparare gli antipasti e distribuire il catering della pescotteria ad ogni commensale, nel proprio piatto. Tutti estremamente gentili e disponibili, compreso il giovane Riccardo che non so se si capisse esattamente di chi fosse figlio...ma diciamo che a un primo sguardo, non ci si poteva porre tanti dubbi.

Si sa che con le gambe sotto al tavolo si sta sempre bene e da lì abbiamo capito che il successo di una regata non è fatto solo da chi sta in acqua, dai giudici, dai gruisti e da tutti quelli che ne controllano correttezza e svolgimento, è fatto per una gran parte da coloro che lavorano dietro le quinte per farti trovare un piatto pronto ed un bicchiere di vino quando torni a terra. E grazie a loro siamo rimasti veramente soddisfatti.

Ma perché eravamo soddisfatti, a prescindere dal risultato che avremo conseguito?

Me lo sono domandato anche io, e vi assicuro che il motivo è lo spirito che accomuna chi ama questo sport che fa la differenza. Io non so se questo accada ovunque, ma al Casanova è stato così, durante il tragitto che portava al traguardo, seguendo le bricole, ovunque attorno a noi ci fosse una barca, c’era un sorriso ed un saluto, ogni persona chiedeva se ci fossimo divertiti e si vedeva lontano un miglio quanto loro si fossero divertiti anche per il solo aver partecipato.

E poi, durante il pranzo, scherzare con persone che da anni navigano ed hanno esperienza, come se li conoscessi da tanto tempo, persone che hanno passione e ti trasmettono passione, non ha veramente prezzo.

Così, questi sono i ricordi che “non si scordano mai”, ma pensando ai volti delle persone presenti ieri, vedendo i loro sorrisi, la loro felicità, credo che per le sukabaruka sia diverso, che per questa regata non valga il discorso “la prima volta non si scorda mai...”, forse perché, ogni volta è, per tutti, come fosse la prima volta.